

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1015

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato SERENA

Norme per favorire l'incremento delle nascite
nelle province a basso tasso di natalità

Presentata il 21 giugno 2001

ONOREVOLI COLLEGHI! — Come è noto, la situazione della natalità nel nostro Paese è al limite dell'equilibrio: praticamente si hanno tante nascite annuali quante sono le morti.

Questa situazione non è però uniforme in tutto il Paese: in molte regioni la natalità prevale ancora per poco sulla mortalità, ma questa situazione, apparentemente tranquillizzante, in realtà mette in evidenza come in altre regioni, specie in quelle industriali del nord, la mortalità prevalga in modo netto sulla natalità.

Questa situazione sottende l'altra, di un progressivo invecchiamento della popolazione, che, anche se non ha per nulla le caratteristiche di catastrofe a breve termine di cui una stampa poco propensa alle conoscenze esatte blatera da tempo, è certo un indice che fa prevedere che nel tempo d'un centinaio di anni molte delle realtà culturali del nostro Paese, specie nel

nord, potrebbero diventare sbiaditi ricordi.

L'evoluzione di un sistema a bassa natalità non è certo necessariamente quello dell'estinzione, o, peggio, quello di una popolazione di soli anziani. Il fatto stesso che vecchi lo si rimanga per poco, in quanto rapidamente da tale stato si diventa defunti, dovrebbe essere tranquillizzante per l'evoluzione del tasso di natalità. Ciò che probabilmente accadrebbe sarebbe una riduzione della popolazione dopo un periodo transitorio in cui gli anziani prevarrebbero in percentuale. La diminuzione di popolazione potrebbe infatti portare, come in effetti porta, a quel mutamento di condizioni che favorirebbero il riprendere della natalità, sempre che l'economia regga nel periodo transitorio.

Resta per altro indubbio che al di là delle previsioni evolutive di un sistema a bassa natalità, un tasso di 1,4 figli per

donna è molto basso e non promette nulla di buono.

Recenti studi sulla base di questo tasso prevedono drastiche riduzioni della popolazione nei prossimi cento anni, anche se i reali effetti potrebbero non essere nettamente visibili nei prossimi cinquant'anni impedendo così interventi in tempo utile. La riduzione della popolazione alla fine del primo secolo del terzo millennio potrebbe portare la popolazione italiana a 12.000.000 di individui. Né sembrerebbe che il ricorso alle illusioni della società multirazziale possa portare a situazioni finali diverse: gli immigrati che si integrano, infatti, adotterebbero, così come adottano già oggi, gli usi italiani e fra questi il basso tasso di natalità. Sarebbe quindi necessario un continuo flusso migratorio che avrebbe un peso sulla popolazione del momento, ma non su quella del futuro, snaturando per di più la cultura del Paese.

L'attuale situazione italiana nei riguardi di un rifiuto della procreazione sono molteplici. In genere, si pensa a un atteggiamento culturale che per motivi edonistici voglia evitare l'onere della prole, e in parte questo è vero ed è tanto più vero nei riguardi dell'abbondanza di prole. Questa è spesso stata per le generazioni passate l'occupazione ordinaria della donna: fare e allevare figli.

Questo punto di vista non è più accettato da molte donne che hanno oggi desideri alternativi e preminenti sulla maternità.

In effetti, all'istinto a riprodursi si oppongono obiettive difficoltà esaltate dal nostro sistema sociale e culturale.

La cosiddetta assistenza sociale ha provato a sostituirsi alla famiglia, tentando di permettere alla donna con figli piccoli di avere anche altre attività gratificanti, ma i risultati non sono stati brillanti. La donna con figli, se lavora fuori casa, è penalizzata, ma soprattutto è penalizzata la prole. Gli interventi sociali sono sempre stati molto onerosi per la collettività, quasi come quelli per l'assistenza alla vecchiaia. In entrambe queste fattispecie, nonostante gli oneri, non si è probabilmente mai

raggiunta l'efficienza della famiglia patriarcale, per altri versi non auspicabile, e comunque, forse definitivamente superata a livello culturale.

L'uso delle istituzioni nella prima infanzia è poi spesso temuto dai genitori culturalmente più responsabili, perché il periodo della prima formazione del nuovo uomo rischia nell'attuale contesto sociale di essere standardizzato su forme di bassa qualità, spesso al limite della demagogia. Di fronte a questa situazione si preferisce rimandare a un domani migliore, con più disponibilità, una procreazione che poi viene definitivamente abbandonata. Questa situazione è tanto più vera nel caso del secondo e del terzo figlio quando si possono criticamente valutare le esperienze sul primo.

La prevalenza di figli unici presenta poi gravi conseguenze per il bambino se questa situazione viene mal vissuta dai genitori o da tutta la pleora di anziani che spesso gravita attorno al piccolo. Una iperprotettività genera infatti individui incapaci di sopportare gli ostacoli che prima o poi dovranno affrontare senza l'aiuto di un adulto. L'impatto con la realtà può portare, come in effetti avviene già oggi, a suicidi tanto assurdi quanto immotivati, o più semplicemente a disadattamenti gravi.

La soluzione del problema deve quindi passare per l'ovvia conclusione che si debbono fare più bambini all'interno di una società che consideri appunto questo fine non un fatto solo privato, ma del Paese. Non è però pensabile ricorrere a leggi coercitive; occorre piuttosto sollecitare il desiderio di avere bambini mutando l'attuale equilibrio che penalizza le famiglie con prole. Il compito non è comunque lieve in quanto, per bloccare la decadenza, occorrerebbe portare il tasso di natalità dall'attuale 1,4 a 2,1 figli per donna.

Il denaro non è tutto, ma serve a risolvere molti problemi, anche quelli che nascono dall'avere figli.

La presente proposta di legge non ha la pretesa di possedere proprietà taumaturgiche, ma, agendo su alcune delle cause primarie del rifiuto alla procreazione — le difficoltà materiali di dedicarsi alla prole

— potrebbe essere un buon incentivo a chi ai figli rinuncia per quelle difficoltà. Essa non avrà invece nessun effetto su chi quel rifiuto lo ha per ragioni ideologiche o edoniste, ma in questo caso poco importa: non sarebbe moralmente accettabile né tantomeno utile per il futuro del Paese agire con una legge per mutare i criteri di autoselezione della specie nei riguardi degli stimoli autodistruttivi che spontaneamente affiorino a livello di singoli. Gli individui portatori di tali istinti è bene non abbiano discendenza per il futuro in modo che il loro passare nella società sia epistodico e non tramandato.

Con la proposta di questa norma, nelle province a bassa natalità dove il numero dei giovani al di sotto del quindicesimo anno di età sia inferiore di più del 5 per cento a quello degli ultrasessantacinquenni, in occasione della nascita del terzo figlio viene fornito per due anni alla coppia un aiuto finanziario.

La cifra in denaro, modesta date le situazioni del Paese sempre alle prese con la demagogia dell'assistenzialismo improduttivo, ma senz'altro adeguabile in un futuro migliore, viene recuperata dall'enorme regalia ai falsi invalidi sempre in atto e sempre tabù anche per le nuove forze politiche delle ultime maggioranze. Questo contributo potrebbe permettere mediante il *part time* ai genitori di avere un più diretto coinvolgimento nell'allevamento del loro terzo figlio.

Questa iniziativa, se bene usata dai beneficiari, potrebbe anche coinvolgere gli anziani di famiglia recando beneficio non solo al nuovo venuto, ma anche ad alcuni appartenenti ad un'altra fascia piuttosto preoccupante per lo Stato: la terza età.

Anche dal punto di vista morale si intravede un impiego molto più corretto delle risorse, mentre, da un punto di vista economico, parte dell'onere assistenziale

demagogico ed improduttivo verrebbe trasferito a un investimento sicuramente produttivo.

La scelta del livello provinciale invece che regionale è stata fatta in quanto la natalità è molto variabile dal punto di vista territoriale e un'entità estesa come la regione avrebbe distorto la tipologia dei destinatari ben più che la scelta provinciale.

Norme come le presenti, anche se possono intendersi come finalizzate a investimenti a medio termine, hanno caratteristiche assistenziali e possono essere attuate solo se vi sono risorse disponibili. Ancora una volta si vede quanto sia importante, a monte di queste iniziative, una economia liberista che permetta la produzione della ricchezza necessaria.

Le tabelle annesse danno ragione delle previsioni di spesa.

Supposto che l'assegno sia di 15.000.000 netti all'anno, supposto che la presente norma si applichi a circa 15.000 terzi figli all'anno, si avrebbe un onere di 225 miliardi per il primo anno e di 450 miliardi a regime.

La valutazione dell'onere è stata effettuata in condizioni leggermente differenti rispetto a quanto previsto dall'articolo: prevalenza di morti sui nati invece del criterio quindicenni-sessantacinquenni. Quanto sopra è stato fatto per la più facile reperibilità dei dati. Non si ritiene che questo modo di procedere provochi sensibili errori nelle previsioni di copertura.

Naturalmente, per sua stessa natura, questa norma, se efficacemente introdotta, dovrebbe far aumentare negli anni gli oneri in quanto è stata creata proprio per aumentare il numero dei nati. Si tratta di una norma che dovrebbe evolvere nel tempo, seguita e curata in modo adeguato dal legislatore.

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Prog. provincia	Anno 1993				Anno 1991			Anno 1991			Anno 1993			Anno 1993			
	Nome provincia	Residenti	Morti nell'anno	Nati vivi	Nati vivi nell'anno			%			% presunte su dati 1991			calcolo costi			
					unici	secondi	altri	totale	unici	secondi	altri	unici	secondi	altri	unici	secondi	altri
1	Torino	2.233.960	21.679	17.253									9.591	6.038	1.625	6.038	1.625
2	Vercelli	374.684	5.064	2.686									1.493	940	253	940	253
3	Novara	500.089	5.751	3.874									2.153	1.356	365	1.356	365
4	Cuneo	549.501	6.806	4.544									2.526	1.590	428	1.590	428
5	Asti	209.619	2.847	1.494									830	523	141	523	141
6	Alessandria	436.450	6.499	2.784									1.548	974	262	974	262
	PIEMONTE	4.304.303	48.646	32.635	18.628	11.727	3.156	33.511	0,558772	0,34994479	0,094178031				0	0	0
7	Valle d'Aosta	117.896	1.225	912									513	329	70	329	70
	VALLE D'AOSTA	117.896	1.225	912	544	349	74	967	0,5625646	0,36091003	0,076525336				0	0	0
8	Varese	803.690	7.261	6.732									3.668	2.347	718	2.347	718
9	Como	805.424	7.408	7.194									3.919	2.508	767	2.508	767
10	Sondrio	178.404	1.631	1.692									922	590	180	590	180
11	Milano	3.919.275	34.581	32.024									17.447	11.162	3.415	11.162	3.415
12	Bergamo	946.273	7.512	8.543									4.654	2.978	911	2.978	911
13	Brescia	1.055.979	9.325	9.689									5.279	3.377	1.033	3.377	1.033
14	Pavia	491.630	6.295	3.170									1.727	1.105	338	1.105	338
15	Cremona	329.845	3.974	2.472									1.347	862	264	862	264
16	Mantova	369.024	4.151	2.678									1.459	933	286	933	286
	LOMBARDIA	8.899.544	82.138	74.194	41.729	26.698	8.168	76.595	0,5448006	0,34856061	0,106638815				0	0	0
17	Bolzano	446.529	3.584	5.195									2.530	1.882	782	1.882	782
18	Trento	456.890	4.407	4.468									2.176	1.619	673	1.619	673
	TRENTINO-A. ADIGE	903.419	7.991	9.663	4.715	3.508	1.458	9.681	0,4870365	0,36235926	0,150604276						
19	Verona	797.227	7.671	7.103									3.762	2.516	892	2.516	892
20	Vicenza	757.284	6.597	7.535									3.991	2.669	947	2.669	947
21	Belluno	212.275	2.550	1.671									885	592	210	592	210
22	Treviso	749.695	6.178	6.023									3.190	2.134	757	2.134	757
23	Venezia	822.621	7.322	6.141									3.253	2.175	772	2.175	772
24	Padova	827.285	7.286	7.397									3.918	2.620	929	2.620	929
25	Rovigo	246.776	2.682	1.627									862	576	204	576	204
	VENETO	4.413.163	40.286	37.497	19.950	13.343	4.7327	37.665	0,5296695	0,35425461	0,125633878				0	0	0

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Prog. provincia	Anno 1993				Anno 1991			Anno 1991			Anno 1993			Anno 1993		
	Nome provincia	Residenti	Morti nell'anno	Nati vivi	Nati vivi nell'anno			%			% presunte su dati 1991			calcolo costi		
					unic	secondi	altri	totale	unic	secondi	altri	unic	secondi	altri	secondi	altri
26	Pordenone	276.269	2.809	2.116								1.167	754	195	754	195
27	Udine	521.077	6.270	3.652								2.014	1.300	337	1.300	337
28	Gorizia	138.265	1.817	906								500	323	84	323	84
29	Trieste	257.660	4.167	1.655								913	589	153	589	153
30	FRIULI-V. GIULIA	1.193.271	15.063	8.329	5.014	3.237	839	9.090	0,5515952	0,35610561	0,09229923				0	0
31	Imperia	217.655	2.836	1.602								962	524	116	524	116
32	Savona	285.029	3.872	1.788								1.074	584	130	584	130
33	Genova	833.642	12.866	6.237								3.747	2.038	452	2.038	452
34	La Spezia	226.333	2.925	1.446								869	473	105	473	105
35	LIGURIA	1.562.659	22.499	11.073	6.916	3.762	834	11.512	0,6007644	0,32678944	0,07244643				0	0
36	Piacenza	268.518	3.518	1.990								1.165	655	170	655	170
37	Parma	391.970	4.953	2.573								1.506	847	220	847	220
38	Reggio nell'Emilia	425.502	4.515	3.534								2.069	1.164	301	1.164	301
39	Modena	606.719	6.379	4.778								2.797	1.574	408	1.574	408
40	Bologna	907.073	10.514	6.049								3.541	1.992	516	1.992	516
41	Ferrara	358.807	4.481	2.050								1.200	675	175	675	175
42	Ravenna	350.504	3.953	2.228								1.304	734	190	734	190
43	Forlì	613.572	5.809	4.561								2.670	1.502	389	1.502	389
44	EMILIA-ROMAGNA	3.922.665	44.122	27.763	16.851	9.481	2.456	28.788	0,5853481	0,32933861	0,085313325				0	0
45	Massa Carrara	200.235	2.329	1.506								881	509	116	509	116
46	Lucca	376.815	4.658	2.867								1.678	968	221	968	221
47	Pistoia	285.482	3.003	1.932								1.130	653	149	653	149
48	Firenze	1.179.153	12.857	8.879								5.195	2.999	685	2.999	685
49	Livorno	336.431	3.842	2.250								1.316	760	173	760	173
50	Pisa	384.984	4.409	2.807								1.642	948	216	948	216
51	Arezzo	316.027	3.572	2.330								1.363	787	180	787	180
52	Siena	251.601	3.168	1.696								992	573	131	573	131
53	Grosseto	217.940	2.619	1.443								844	487	111	487	111
54	TOSCANA	3.548.668	40.457	25.710	15.444	8.916	2.035	26.395	0,5851108	0,33779125	0,07709735				0	0
55	Perugia	595.575	6.280	4.846								2.649	1.791	407	1.791	407
56	Terni	223.346	2.716	1.507								824	557	126	557	126
57	UMBRIA	818.921	8.996	6.353	3.635	2.458	558	6.651	0,5465344	0,36956849	0,083897158				0	0

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Prog. provincia	Anno 1993				Anno 1991				Anno 1991				Anno 1993				Anno 1993			
	Nome provincia	Residenti	Morti nell'anno	Nati vivi	Nati vivi nell'anno			%	unici	secondi	altri	% presunte su dati 1991			calcolo costi					
					unici	secondi	altri					totale	unici	secondi	altri	unici	secondi	altri	secondi	altri
53	Pesaro-Urbino	337.370	3.428	2.666									1.399	998	269	998	269			
54	Ancona	439.407	4.468	3.473									1.822	1.300	351	1.300	351			
55	Macerata	297.272	3.223	2.464									1.293	922	249	922	249			
56	Ascoli Piceno	384.187	3.584	3.192									1.675	1.195	322	1.195	322			
	MARCHE	1.458.236	14.703	11.795	6.474	4.618	1.246	12.338	0,5247204	0,37429081	0,100988815				0	0	0			
57	Viterbo	285.587	3.080	2.459									1.281	884	293	884	293			
58	Rieti	148.892	1.750	1.333									694	479	159	479	159			
59	Roma	3.765.012	34.382	35.361									18.421	12.714	4.212					
60	Latina	489.476	3.552	5.384									2.805	1.936	641					
61	Frosinone	484.852	4.273	4.458									2.322	1.603	531					
	LAZIO	5.173.819	47.037	48.995	26.194	18.078	5.989	50.281	0,5209522	0,35953939	0,119110598									
62	L'Aquila	300.934	3.403	2.710									1.314	1.037	359	1.037	359			
63	Teramo	283.683	2.852	2.992									1.450	1.145	397					
64	Pescara	291.940	2.651	2.880									1.396	1.102	382					
65	Chieti	385.942	3.724	3.584									1.737	1.371	475	1.371	475			
	ABRUZZO	1.262.499	12.630	12.166	5.833	4.604	1.595	12.032	0,4847906	0,38264628	0,132563165				0	0	0			
66	Isernia	92.306	975	871									393	330	148	330	148			
67	Campobasso	239.650	2.516	2.365									1.067	897	401	897	401			
	MOLISE	331.956	3.491	3.236	1.474	1.240	554	3.268	0,4510404	0,37943696	0,169522644				0	0	0			
68	Caserta	830.465	6.438	11.899									5.265	4.083	2.551	4.083	2.551			
69	Benevento	296.000	2.842	3.342									1.479	1.147	717	1.147	717			
70	Napoli	3.059.848	22.427	43.726									19.347	15.003	9.376	15.003	9.376			
71	Avellino	442.218	4.148	5.136									2.272	1.762	1.101	1.762	1.101			
72	Salerno	1.079.058	8.501	12.955									5.732	4.445	2.778	4.445	2.778			
	CAMPANIA	5.707.589	44.356	77.058	35.840	27.794	17.369	81.003	0,4424527	0,34312309	0,214424157									
73	Foggia	698.753	5.677	8.935									4.020	3.178	1.738	3.178	1.738			
74	Bari	1.546.988	11.523	18.163									8.172	6.459	3.532	6.459	3.532			
75	Taranto	591.470	4.108	7.080									3.185	2.518	1.377	2.518	1.377			
76	Brindisi	413.596	3.133	5.063									2.278	1.801	985	1.801	985			
77	Lecce	814.341	6.429	9.031									4.063	3.212	1.756	3.212	1.756			
	PUGLIA	4.065.148	30.870	48.272	22.581	17.849	9.760	50.190	0,4499103	0,35562861	0,194461048									

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Prog. provincia	Anno 1993				Anno 1991			Anno 1991			Anno 1993			Anno 1993			
	Nome provincia	Residenti	Morti nell'anno	Nati vivi	Nati vivi nell'anno			%			% presunte su dati 1991			calcolo costi			
					unici	secondi	altri	totale	unici	secondi	altri	unici	secondi	altri	secondi	altri	
78	Potenza	401.533	3.576	4.337									1.903	1.576	858		
79	Matera	209.055	1.745	2.352									1.032	855	465		
	BASILICATA	610.588	5.321	6.689	2.753	2.280	1.241	6.274	0,438795	0,36340453	0,197800446						
80	Cosenza	756.043	6.172	8.641									3.610	3.026	2.005		
81	Catanzaro	744.775	5.626	9.036									3.775	3.165	2.096		
82	Reggio Calabria	579.203	5.367	7.397									3.090	2.591	1.716		
	CALABRIA	2.080.021	17.165	25.074	10.187	8.540	5.657	24.384	0,417774	0,35022966	0,231996391						
83	Trapani	430.635	4.140	5.120									2.279	1.798	1.043		
84	Palermo	1.237.303	11.531	16.484									7.337	5.789	3.358		
85	Messina	653.195	7.017	7.459									3.320	2.620	1.519		
86	Agrigento	477.863	4.594	6.137									2.732	2.155	1.250		
87	Caltanissetta	281.256	2.704	4.048									1.802	1.422	825		
88	Enna	185.426	1.968	2.368									1.054	832	482		
89	Catania	1.055.722	9.100	14.598									6.497	5.127	2.974		
90	Ragusa	294.604	2.643	3.725									1.658	1.308	759		
91	Siracusa	406.343	3.338	4.890									2.177	1.717	996		
	SICILIA	5.022.347	47.035	64.829	29.151	23.002	13.341	65.494	0,4450942	0,35120774	0,203698049						
92	Sassari	458.108	3.934	4.043									1.902	1.410	728		
93	Nuoro	273.882	2.330	2.688									1.265	938	484		
94	Oristano	157.852	1.498	1.356									638	473	244		244
95	Cagliari	767.852	5.750	7.212									3.393	2.516	1.299		
	SARDEGNA	1.657.694	13.512	15.229	7.851	5.822	3.005	16.688	0,4704578	0,34887344	0,180069511						

Roma, 14 dicembre 1994

n. figli	75.308	21.490
a regime	2.259	645
inizio	1.130	322

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

(Provvidenze per la nascita di terzi figli nelle province a bassa natalità).

1. Nelle province in cui il numero degli ultrasessantacinquenni supera del 5 per cento quello dei giovani con età non superiore ai quindici anni, dal 1° gennaio 2002, in occasione della nascita del terzo figlio, viene conferito alla famiglia un contributo in danaro in due rate annuali per l'allevamento della prole.

2. Il contributo è pari a 15 milioni di lire annuali per due anni e può essere adeguato dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

ART. 2.

(Requisiti).

1. Per ottenere le provvidenze previste dall'articolo 1 entrambi i coniugi devono essere lavoratori autonomi o dipendenti e tale loro situazione deve essere documentabile. Il nucleo familiare deve avere già due figli vivi e a carico. Il reddito netto della coppia non può essere superiore a lire 200 milioni annue.

2. Le coppie conviventi, non coniugate, sono equiparate alle coppie di cui al comma 1 ai fini dell'accesso alle provvidenze di cui all'articolo 1. Nel reddito del non convivente deve essere computato anche l'eventuale assegno a carico dell'altro genitore imposto in forza di sentenza civile.

3. I disoccupati con età inferiore ai trent'anni sono equiparati ai soggetti di cui al comma 1.

ART. 3.

(Adempimenti delle istituzioni).

1. Le regioni verificano, entro il 31 gennaio di ciascun anno, la situazione

delle rispettive province in relazione alla situazione anagrafica di cui all'articolo 1, comma 1, sulla base dei dati forniti dall'Istituto nazionale di statistica.

2. I dati relativi alla situazione di ciascuna provincia sono trasmessi, entro il 31 gennaio di ciascun anno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, che ne assicura la divulgazione con comunicati di pubblica utilità entro i successivi quindici giorni. Entro il 31 gennaio di ciascun anno le regioni provvedono a comunicare i medesimi dati ai comuni delle province interessate e appartenenti alla regione.

3. I comuni interessati hanno l'obbligo di far presente, con comunicazione scritta, la possibilità di godere delle provvidenze di cui all'articolo 1 in occasione delle denunce dei nuovi nati all'anagrafe del comune. La mancata comunicazione costituisce omissione d'atto d'ufficio.

ART. 4.

(Pagamento del contributo).

1. Il contributo è liquidato agli interessati dal comune di residenza entro e non oltre due mesi dall'iscrizione all'anagrafe del nuovo nato, che a quella data deve risultare vivo.

ART. 5.

(Copertura finanziaria).

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 225 miliardi per il 2002 ed in lire 450 miliardi per ciascuno degli anni successivi, si provvede mediante corrispondente riduzione:

a) del fondo previsto per le pensioni di invalidità del Ministero dell'interno;

b) dei trasferimenti all'INPS e all'INAIL previsti per il pagamento delle pensioni di invalidità.

2. Con le risorse di cui al comma 1 è istituito un fondo presso il Ministero del-

l'interno che provvede al successivo trasferimento di risorse ai comuni.

ART. 6.

(Riordino di pensioni e assegni di invalidità).

1. Le pensioni e gli assegni di invalidità erogati dal Ministero dell'interno, dall'INAIL e dall'INPS cessano dal 1° marzo 2002.

2. L'erogazione prosegue in favore degli assistiti che entro il 31 gennaio 2002 facciano pervenire al proprio ente erogante, secondo le modalità previste dal comma 5, una autocertificazione dello stato di invalidità.

3. Gli assistiti che hanno percepito, anche con dolo, pensioni e assegni di invalidità senza averne titolo, qualora non presentino l'autocertificazione di cui al comma 5, non sono responsabili degli illeciti civili, penali o amministrativi, eventualmente commessi.

4. Chiunque ai sensi del comma 3 ottenga, tenti di ottenere o favorisca l'ottenimento di prestazioni non dovute compie il reato di truffa aggravata, previsto e punito dall'articolo 640, secondo comma, n. 1, del codice penale.

5. La documentazione di cui al comma 3 deve essere presentata al proprio ente erogante tramite il medico di famiglia o un ufficiale sanitario della provincia di appartenenza che ne certifica, agli effetti di legge, la veridicità.

ART. 7.

(Regolamento di attuazione).

1. Il Ministro dell'interno, entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, adotta di concerto, con il Ministro della sanità, il regolamento di attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 6, commi 2 e 5, e all'articolo 4, con particolare riguardo al trattamento dei casi di inadempienza da parte dei comuni, prevedendo l'azione di supplenza.

ART. 8.

(Entrata in vigore).

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lire 500 = € 0,26



14PDL0013540